



Un Programma Comunitario, il P.O.R. Campania e il P.I.T. del Parco Nazionale – hanno consentito di finanziare la ristrutturazione del Castello Baronale di Stella Cilento. E di stimolare la riqualificazione dell'intero ambito territoriale in chiave turistica

Il Borgo San Giovanni e il Castello rientrano nel Piano di Recupero vigente nel comune di Stella Cilento.

Qui domina la mole del Castello in presenza di un contesto ricco di storia: unico neo è la presenza di interventi, a cui sono stati sottoposti in passato gli edifici adiacenti, che hanno alterato l'aspetto cromatico delle facciate, originariamente caratterizzate tutte da una colorazione marrone bruciato della pietra locale, con l'inserimento di intonaci bianchi e altri materiali di finitura che ora male si accordano con le preesistenze.

Di grande rilievo nel complesso strutturale del Castello è il corpo centrale che mantiene immutato il suo antico fascino. In particolare il nucleo storico è costituito da più corpi che mostrano alcune singolarità: come la presenza di una torre d'angolo di impronta tardo rinascimentale, contraddistinta da coppie di finestre ad arco sui lati; questo a testimonianza della probabile successiva edificazione a cavallo tra il XVI e il XVII secolo. E' da datare intorno alla metà del VIII secolo sia il portale in pietra che il torrino angolare dai bei mensoloni e sporti con modanature che ingentiliscono quella che certamente doveva essere una torretta di difesa e di avvistamento.

Il progetto

Il progetto, che comprende sia interventi di recupero sia di allestimento degli interni, è stato realizzato in maniera tale da prediligere le soluzioni che risultassero migliori dal punto di vista del rispetto

Risorse combinate

Michele Gatto e Sabrina Franchino

della storicità dei luoghi. Diversi sono stati gli interventi oggetto del recente restauro: la corte interna in pietra, caratterizzata da una forma perfettamente rettangolare e fiancheggiata, su entrambi i lati, dalla presenza di due porticati. A tale corte si accede attraverso l'androne, sito al piano terreno del fabbricato che qui si affaccia sulla strada, il quale, costruito intorno al '700, costituisce, insieme ai due por-

Il nucleo storico del Castello è costituito da più corpi tra cui la torre d'angolo tardo rinascimentale.

ticati ed al corpo principale dell'edificio, la chiusura perimetrale della corte.

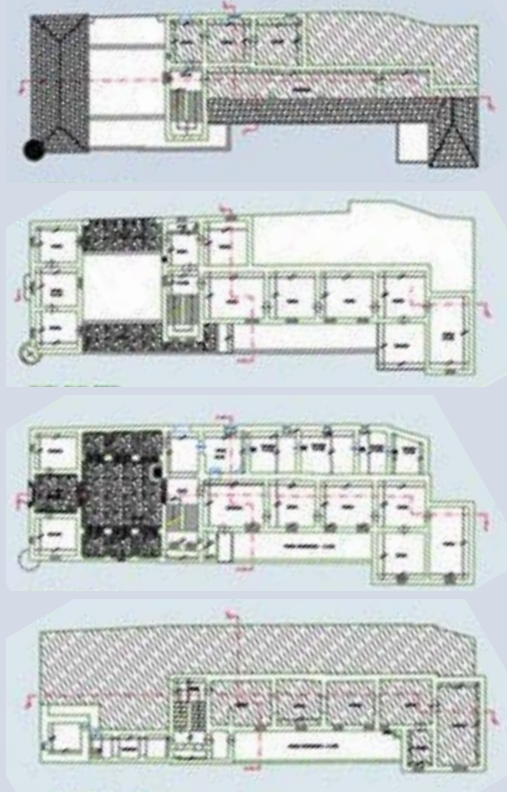
Le parti sulle quali si è intervenuti sono, in particolare, la facciata interna in pietra e la pavimentazione, nonché il portone



In pianta: stato di fatto

Parte del Castello versava in cattive condizioni di staticità generali: i solai, le pavimentazioni ed i paramenti murari erano in condizioni tali da richiedere il loro consolidamento o la loro sostituzione. I fenomeni di dissesto strutturale presenti nel castello erano i seguenti:

- crolli parziali delle murature;
- insufficiente connessione tra le pareti della struttura, evidenziata da fenomeni di distacco;
- discontinuità della compagine muraria;
- stati tensionali di trazione, indotti nelle murature ancora integre dal trascinarsi di quelle attigue in stato di crollo;
- presenza di anomalie costruttive, costituite da interventi recenti di ristrutturazione dopo gli eventi sismici del 1980.

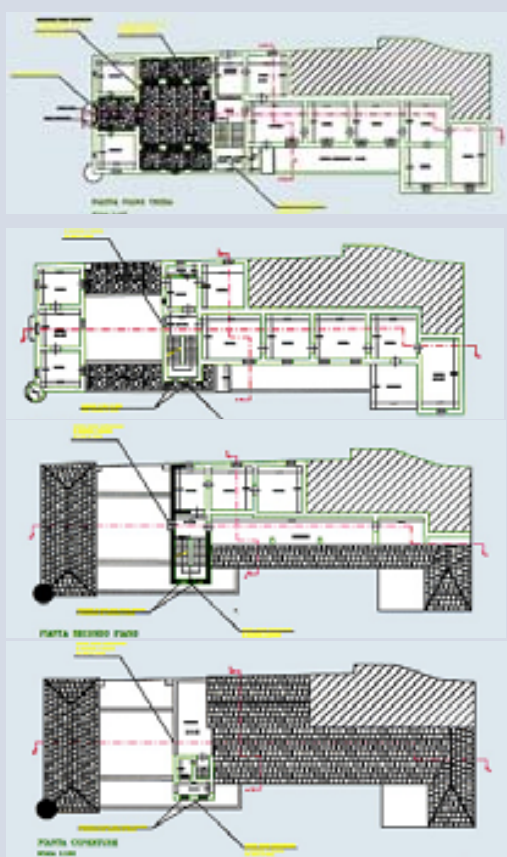


Ipotesi di progetto

L'approccio metodologico nel caso di una struttura come questa risulta sempre complesso, soprattutto per la stratigrafia architettonica che essa presenta. Si è inteso, perciò, agire in maniera tale da non alterare tali caratteristiche, mettendo anzi in risalto la ricchezza storica delle vicende architettoniche dell'intero palazzo.

Tra i motivi dominanti, che hanno informato l'intervento di restauro e di adeguamento funzionale del Castello, prioritario è stato quello legato al ripristino delle potenzialità distributive e spaziali dell'intero edificio ed alla valorizzazione del bene architettonico in questione.

Per realizzare il progetto è stata prevista un'ideale dislocazione funzionale in modo da valorizzare la qualità spaziale degli ambienti.



in legno di castagno, presente all'ingresso, bisognoso di interventi di restauro, sia per le parti in legno che per quelle metalliche.

Altro significativo intervento ha riguardato la torre del castello: liberata delle superfetazioni adiacenti che ne mortificavano l'imponenza, essa è ritornata a svettare, mostrando la sua vera natura attraverso il consolidamento murario ed il recupero della pietra a faccia vista mediante la rabboccatura e stilatura dei conci con malta di cemento.

Analisi dello stato di degrado e diagnosi delle cause

I solai erano interessati da un generale fenomeno di dissesto, la cui gravità è espressa dalla presenza di notevoli deformazioni e dall'eccessiva flessibilità dell'assito.

Le travi rivelavano spesso una ridotta profondità di ancoraggio nella muratura, nonché la totale mancanza di cordoli di raccordo tra i solai e gli elementi murari, la qual cosa d'altronde era da attendersi, data la tipologia costruttiva del fabbricato, presentavano, inoltre, delle inflessioni intollerabili, che rivelavano una deformabilità eccessiva degli orizzontamenti, che non erano in grado di assolvere né la funzione statica di solai di calpestio né la funzione di diaframmi rigidi, richiesta in presenza di azioni dinamiche.

La presenza del corpo scala della torre ha favorito la migliore conservazione degli elementi ad essa contigui: il benefico effetto di controventamento svolto dal nucleo rigido del vano-scala preservato tutti gli ambienti ad esso contigui da possibili danni.

Il solaio del porticato, infine, presentava un aspetto integro nonché privo di deformazioni di rilievo, e ciò si spiega, oltre che per la ridotta luce esistente tra gli appoggi, anche per il corretto funzionamento scatolare assolto durante gli eventi sismici dalla struttura costituente la corte.

Lo stato attuale di danneggiamento delle murature è da ricondursi, fondamentale-

mente, a due cause principali: manomissioni alle tessiture murarie ed infiltrazioni d'acqua agli ambienti sottostanti la corte. I primi hanno determinato fenomeni di distacco, particolarmente evidenti in alcune sezioni di innesto delle murature ed in corrispondenza dell'attacco tra queste ultime ed i solai, e ciò anche a causa della mancanza di corretti ammorimenti tra gli elementi portanti. Inoltre, fessurazioni delle pareti, testimoniavano la presenza di sollecitazioni di trazione, cui le capacità resistenti del materiale non sono riuscite a far fronte.

Di natura diversa erano, invece, i problemi legati all'umidità: questi risultavano essere il sintomo di un "malessere" generalizzato che avrebbe potuto avere, in mancanza di opportuni interventi, serie ripercussioni sulla vita della struttura.

Alcuni locali, in corrispondenza della sovrastante corte, presentavano evidenti segni di umidità.

La mancanza di un'ideale impermeabilizzazione della corte, un insufficiente smaltimento delle acque piovane, e la conseguente propagazione dell'acqua negli strati murari sottostanti avevano determinato condizioni di insalubrità delle strutture.

Anche i locali superiori manifestavano chiaramente la presenza di umidità, attraverso tipici segnali quali le macchie scure sulle pareti, le efflorescenze saline ed il muschio. In quel caso, però, l'origine del problema è costituita dagli agenti atmosferici a cui le murature erano sottoposte, a causa del degrado delle coperture. La scala principale, posta a destra della corte interna, è realizzata in un vano molto rigido, la torre, la cui muratura portante sembra ben collegata in corrispondenza degli spigoli, ai pianerottoli ed alle rampe.

Il sistema di volte, costituenti sia le rampe che i pianerottoli, si basa su uno schema di trasmissione dei carichi che riconduce questi ultimi sui muri perimetrali, i quali risultano, pertanto, gli elementi maggiormente aggravati. Per tale motivo, l'intervento effettuato su tale struttura è stato

In facciata: stato di fatto

I quadri fessurativi costituivano la più evidente manifestazione esterna della condizione statica delle costruzioni in muratura.

Pur presentando l'intonaco un notevole stato di degrado, osservando le fotografie e con l'ausilio degli elaborati grafici, si evidenzia invece, nella restante parte della struttura, un quadro fessurativo e deformativo ridotto, che rivelava, quindi, l'assenza di fenomeni di instabilità, legati a cedimenti differenziali del terreno.

Le murature erano generalmente costituite da elementi irregolari in pietra, sommariamente organizzato; fanno eccezione gli elementi murari della torre, i quali, pur essendo realizzati con lo stesso materiale, presentavano una tessitura più ordinata ed omogenea. Lo stato attuale di danneggiamento delle murature è da ricondursi, fondamentalmente, a due cause principali: manomissioni alle tessiture murarie ed infiltrazioni d'acqua agli ambienti sottostanti la corte.



I ipotesi di progetto

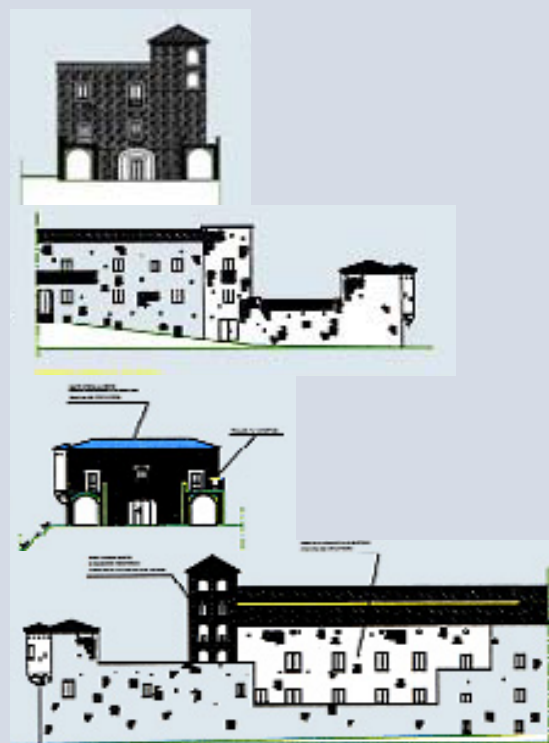
Le murature della costruzione sono, in massima parte, a tutto spessore, e costituite da elementi di pietra locale squadrata, di grossa pezzatura, disposti a filari orizzontali sovrapposti ed a giunti sfalsati verticalmente.

A seconda dei casi si è proceduto:
 - a riparazioni localizzate di parti lesionate o degradate;

- a ricostituire la compagine muraria crollata;

- al recupero del paramento murario, in parte intonacato.

In tutti i casi si è provveduto a riportare le caratteristiche meccaniche ad una resistenza adeguata. Nei casi in cui si richiedeva l'integrazione di parti strutturali si è previsto l'impiego di materiali con caratteristiche fisico-chimiche compatibili con quelle dei materiali in opera.

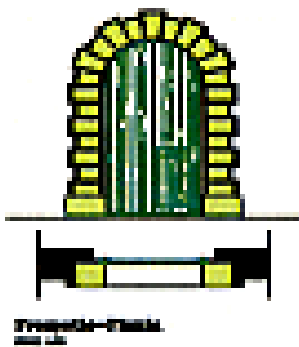


SCHEDA TECNICA

- *Committente:*
Giuseppe Vassallo
- *Consulenza e Progettazione:*
Gruppo Cestari
- *Progettista strutturale:*
Alfredo Carmine Cestari
- *Progettista architettonico:*
Michele Gatto
- *Progettista per allestimenti interni:*
Sabrina Gaetana Franchino
- *Direttore Lavori:*
Alfredo Carmine Cestari
- *Collaborazioni tecniche:*
Mario Pinto e Domenico Sica
- *Impresa Appaltatrice:*
3M di Giuseppe Barone
- *Tempi di realizzazione:*
12 mesi

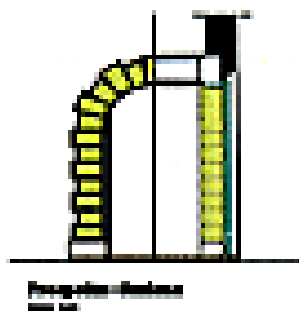
finalizzato, non tanto ad un consolidamento delle varie membrature, le quali risultavano ancora integre, quanto, piuttosto, ad una redistribuzione dei carichi tale da eliminare le componenti di spinta orizzontali, agenti sui muri perimetrali.

In prossimità del portale d'ingresso non si è rilevato alcun dissesto o anomalia nell'assetto dei conci.



In corrispondenza del portale d'ingresso, imponente per le sue proporzioni, non si rilevava alcun dissesto né alcuna anomalia nell'assetto dei suoi conci, segno evidente della notevole resistenza del suo impianto strutturale.

Alcune lesioni dei motivi ornamentali del balcone che adornano il fronte esterno, sopra il portone hanno reso opportuna l'adozione di interventi di salvaguardia della loro integrità.



Interventi di restauro

Proprio in considerazione dell'aumento del grado di resistenza dell'intero complesso sono state previste, ai piani, strutture di controventatura sufficientemente rigide, costituite da solai attestati a cordolature continue chiuse in c.a.; ed in copertura, cordolature di coronamento continue chiuse in c.a., per l'appoggio delle coperture lignee ed il sostegno dei cornicioni.

In considerazione del pregio architettonico dell'edificio il progetto ha previsto interventi statici tecnicamente semplici ed essenziali che hanno permesso il pieno recupero dell'opera e ristabilito condizioni di sicurezza e di stabilità conservando, senza alcuna alterazione, oltre che le forme ed i volumi originari, i tratti architettonici e stilistici propri del complesso, rispettando gli elementi aggiunti in periodi storici diversi ed evitando comunque interventi innovativi o di ripristino in stile.

Solai

I solai in legno presenti sono, come detto precedentemente, interessati da un generale fenomeno di dissesto, o crollati rovinosamente per le cause precedentemente descritte.

In presenza di azioni sismiche i solai assumono un ruolo fondamentale di collegamento tra pareti murarie e di trasmissione di sforzi orizzontali.

A tal fine è essenziale, di norma, che essi posseggano una sufficiente rigidezza nel piano e che siano efficacemente collegati alle murature; pertanto i solai termineranno con armature di collegamento nelle strutture perimetrali.

In sostituzione dei solai in legno irrecuperabili, si è prevista l'adozione di un solaio misto formato da travetti, ad interasse costante, e da laterizi costituiti da un blocco unico disposto tra i travetti stessi, e perfettamente aderenti ad essi e alla soletta sovrastante, armata con rete elettrosaldata.

Un discorso a parte meritano i solai in legno relativi al soggiorno che sono stati oggetto dei seguenti interventi.

La presenza in questo ambiente di un decoro pregevolmente dipinto necessitava un intervento leggero, ma pur sempre efficace, mirato non solo al consolidamento del solaio ma anche alla salvaguardia ed al restauro delle decorazioni presenti.

Si è prevista la realizzazione di una soletta di calcestruzzo sovrapposta al tavolato esistente, tendente non solo ad aumentare la rigidezza del solaio nel proprio piano (e quindi, favorisce rispetto alla precedente ipotesi, una migliore ripartizione delle forze sismiche), ma anche ad apportare un sensibile incremento alle caratteristiche di resistenza.

L'esecuzione ha previsto il puntellamento del solaio, l'asportazione del pavimento, la messa in opera dei provvedimenti necessari all'esecuzione del getto (riempimento di vuoti o discontinuità del solaio e protezione all'estradosso con elementi di tessuto-non-tessuto per preservare il tavolato sottostante da infiltrazioni durante il getto) ed infine la posa in opera dell'armatura e l'esecuzione del getto in conglomerato cementizio.

Ovviamente a questo tipo di intervento va unito alla realizzazione di altre opere che garantiscano il collegamento del solaio ai muri perimetrali, quali cordoli in c.a.

Pareti murarie

Gli interventi proposti, come detto in precedenza (vedi box a pag. 51), sono stati effettuati in funzione dei dissesti analizzati e sono stati volti, nel caso specifico:

- a ristabilire la connessione tra le pareti dell'edificio, laddove si evidenziano fenomeni di distacco;
- a ricomporre la continuità della compagine muraria in presenza di fessurazioni;
- a ricostituire l'integrità delle murature interessate dal crollo;
- ad eliminare le anomalie costruttive che potessero innescare fenomeni di instabi-

lità in elementi strutturali particolarmente vulnerabili alle azioni orizzontali.

In particolare la metodologia di consolidamento ha previsto interventi di consolidamento ad hoc, in funzione del tipo di lesione presente.

Un primo intervento è stato quello di sostituzione muraria, consistente nel rimuovere il concio di pietra ormai sconnesso dalla tessitura muraria, permettendo, così, di creare un vano di dimensioni tali da ricevere nuovi elementi, ponendo cura nel formare un andamento perimetrale del vano con buoni ammorsamenti fra nuova e vecchia muratura.

Sono stati, così, inseriti i nuovi elementi (sempre in pietra locale), usando malte a ritiro nullo, o meglio, leggermente espansive, confezionate comunque con inerti simili a quelli che costituiscono la malta preesistente.

Un ulteriore intervento previsto per il consolidamento delle murature è consistito nella riparazione delle lesioni con iniezioni di malte: dopo aver pulito i lembi della lesione, asportando le parti di muratura degradate, sono stati scelti i punti in cui praticare i fori, in funzione dell'andamento della lesione e delle porosità del muro; sono stati eseguiti poi i fori di circa 30 mm di diametro e di profondità uguale a quella della lesione e disposti i boccagli di iniezione ed infine stuccate le lesioni esistenti.



I conci di pietra ammalorati sono stati sostituiti con nuovi elementi, sempre in pietra locale, usando malte a ritiro nullo simili a quella preesistente.

Fondazione

L'assenza di lesioni e di deformazioni direttamente rilevabili sul paramento esterno delle murature ha escluso la presenza di cedimenti di fondazione o di fenomeni di rotazione, che sono solitamente espressi da uno stato di fessurazione diffusa o da lesioni plurime ad andamento ben definito.

Inoltre dalla relazione geotecnica riguardante l'area interessata dal progetto è risultato che essa era in condizioni di stabilità e quindi idonea all'intervento progettuale previsto; a conferma di ciò l'analisi morfologica e litostratigrafica eseguita ha consentito di riscontrare l'assenza di segni di dissesto di tipo geomorfologico, sia superficiale che profondo.

Coperture

Le coperture dei vari corpi di fabbrica, a più falde, si presentavano tutte in dissesto; in alcuni punti la loro instabilità ha prodotto gravi danni alle strutture murarie di appoggio.

Il progetto ha previsto lo smantellamento dell'intera copertura esistente, ormai fatiscente, il recupero del manto di tegole in opera e la ricostituzione delle stesse falde esistenti su di un organismo strutturale non spingente, evitando interventi che comportassero aumenti di masse nella parte più alta dell'edificio o formazione di elementi di elevata rigidezza rispetto alla compagine



Le coperture dei vari corpi di fabbrica a più falde si presentavano tutte in dissesto. La loro instabilità ha prodotto danni alle strutture murarie d'appoggio.

muraria sottostante; è stata posta ogni attenzione a verificare ed accentuare il ruolo di connessione reciproca tra murature contrapposte svolto dalle orditure del tetto, ed adottati elementi di rafforzamento del punto di contatto tra la parte terminante della muratura e le orditure e gli impalcati del tetto.

Archi e volte

Gli interventi previsti sono stati finalizzati a neutralizzare la spinta da essi esercitata sulle strutture di sostegno. In nessuno degli archi e delle volte si evidenziano dissesti tali da richiedere interventi diretti a ristabilire la compattezza delle loro masse murarie.

Infatti risultavano presenti soltanto fessurazioni di minima ampiezza ed estensione, risanabili con semplici operazioni di sarciatura, onde garantire che il trasferimento delle sollecitazioni avvenga su di una adeguata superficie.

Portale d'ingresso ed elementi decorativi

In corrispondenza del portale d'ingresso dell'edificio, così imponente nelle sue proporzioni, non si rilevava alcun dissesto né alcuna anomalia nell'assetto dei suoi conci, segno evidente

della notevole resistenza del suo impianto strutturale.

Anche le strutture di consolidamento del balcone sovrastante non hanno alcuna pratica influenza sull'assetto statico del portale a causa del notevole spessore delle murature in cui le nuove strutture vengono incassate.

Inoltre la chisura dei parapetti, i davanzali delle finestre e le mensole dei balconi, eseguiti in pietra da taglio finemente lavorata, sagomata e cesellata negli assetti, denunciavano evidenti segni di alterazione ad opera degli agenti atmosferici.

Tutti gli elementi sono di notevole valore decorativo per cui si è proceduto al loro pieno recupero e alla loro ricollocazione in opera.

Opere di finitura

Premesso che le pavimentazioni erano fatiscenti, si è intervenuti cercando di recuperare quelle esistenti che presentassero una discreta qualità, costituite essenzialmente da elementi in cotto, eccezion fatta per la pavimentazione in pietra dell'androne, dei vani adiacenti ad esso, e della corte: si è proceduto al ripristino della pavimentazione in pietra esistente, proteggendo lo strato sottostante con membrane impermeabilizzanti; per gli altri vani utilizzati ad abitazione o ad uso comunque residenziale si è realizzata

una pavimentazione con piastrelle di cotto. All'esterno, come detto si è proceduto al recupero della pietra a faccia vista ed alla sostituzione dei canali e le pluviali realizzati in acciaio zincato e rame.

Le risorse finanziarie

E' importante sottolineare come la riqualificazione sia passata attraverso la ricerca delle idonee risorse e dei possibili finanziamenti: forte attenzione è stata rivolta ai Programmi Comunitari ai quali si è attinto con gli interventi previsti dal Programma LEADER II mediante il G.A.L. Alento, Misura B - Azione 6.1 "Recupero di fabbricati di particolare pregio".

E' indubbio che la mole di lavoro finalizzata al restauro del Castello comporti diversi progetti mirati al recupero di singole parti di esso, tutti ovviamente facenti capo ad un progetto unitario complessivo.

Al recupero dei prospetti e della corte in pietra ed al consolidamento statico ha fatto seguito poi l'adeguamento funzionale del Castello Baronale Vassallo, da destinare ad elegante ricettività turistica, con l'intento di sviluppare e rivitalizzare l'intero ambito territoriale del piccolo centro cilentano.

Le suggestive cantine in pietra, la maestosa sala del camino, il giardino pensile le stanze pregevolmente ornate sono soltanto alcuni dei luoghi dedicati alla piacevolezza dell'abitare.

Si sono utilizzati canali di finanziamento quali la Misura 4.12 del P.O.R. Campania 2000-2006, secondo le modalità previste dal bando. L'attenzione è ora rivolta alle risorse del P.I.T (Progetti Integrati Territoriali) del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano alle quali attingere per il completamento e l'ultimazione dei lavori di restauro.